

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza » » 40 » }  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 27 Novembre

### L'inaugurazione dell'Ara di Mentana

Fra i giornali di Roma, il solo *Dovere*, che si pubblica il mattino, ci giunge colla relazione della festa di Mentana, e noi la riproduciamo testualmente da esso, certi che ai lettori del *Bacchiglione* non sembrerà troppo lunga:

A ROMA.

Le numerose deputazioni delle provincie, di Associazioni, Circoli, Municipii, arrivate durante la giornata e con l'ultimo treno fanno viva ressa ai caffè, ai ritrovi patriottici, agli uffici della stampa.

All'ufficio del nostro giornale sono arrivati delegati di Associazioni democratiche da tutti i punti d'Italia.

Durante la notte un va e vieni di cavalli e di carrozze che partono per Mentana.

Un concerto musicale arrivato da uno dei prossimi paesi percorre le vie intonando l'inno di Garibaldi.

A misura che si approssima l'alba il movimento si fa più vivace. Le Società operaie, le deputazioni, i cittadini si avviano a gruppi numerosi verso la stazione ferroviaria.

#### LA PARTENZA.

Alla stazione la folla è immensa, un primo, un secondo un terzo treno non bastano a contenere tutta la gente che accorre — e i treni sono giganteschi, tirati da due macchine ciascuno.

Alla porta Salara è uno sfilare continuo di veicoli, di omnibus, carichi di gente che si avvia a Mentana in carrozza.

Dappertutto un brio, una insolita vivacità, malgrado le nubi che si addensano nell'aere e minacciano pioggia.

#### IN CAMMINO.

È una scena delle più pittoresche e delle più commoventi insieme.

I viaggiatori accalcati nei treni sventolano i fazzoletti e salutano i viaggiatori delle carrozze che percorrono la linea parallela alla ferrovia. È uno scambio di festevoli saluti.

Alla Stazione di Monterotondo è una calca indescrivibile, un'insieme di bandiere, di corona appese in cima alle bandiere. Donne e fanciulli fanno qua e là un bel contrasto alla gioventù maschia che si avvia a drappelli verso Mentana.

In diversi punti i superstiti della gloriosa giornata di Mentana si soffermano a riguardare i punti dove più ferveva la mischia e a raccontarlo ai presenti che li ascoltano commossi.

Dappertutto è uno stringersi fraternamente la mano — sono gli amici, i commilitoni che si rivedono dopo 40 anni di quella memoranda giornata, e vengono ad onorare coloro fra essi, che rimasero vittima del piombo francese.

#### A MENTANA.

Dappertutto vi sono dei concerti musicali che intonano inni patriottici — la calca è immensa.

Alla porta del Municipio si dura fatica a penetrare, essendo ingente il numero dei rappresentanti che vanno a farsi iscrivere.

A piè dell'Ara una gran folla di popolo, un'immensa corona di bandiere.

L'alto dell'Ara letteralmente coperto di ghirlande.

Tutto ad un tratto s'ode un fragoroso battimani.

È il nostro caro amico Matteo Renato Imbriani, il fratello del povero Giorgio, che, vestito a lutto, va a deporre sull'ara la ghirlanda di Trieste, avvolta in un velo bruno, e che rivolge al popolo nobili e magnanime parole.

Trieste — egli disse — Trento, l'Istria son nostre. Nel deporre questa ghirlanda su quest'ara, dove riposano le ossa di due triestini caduti a Mentana, io v'invito a riaffermare in questo giorno solenne il patto che lega l'Italia alle provincie ancora schiave dello straniero, a riaffermare che l'animo d'Italia è uno solo e quelle provincie son parte di quell'animo.

Applausi calorosi, unanimi, e il grido di Viva Trieste interruppono prima, e poi coronarono la voce commossa del giovane oratore.

Intanto le nubi accumulate e minacciose nell'orizzonte, cominciano a sciogliersi in pioggia leggiera, ma fitta e permanente.

Alle 11.12 non è possibile ancora d'iniziare la cerimonia.

Ma la immensa calca non si scioglie, è malgrado la pioggia, attorno sempre al monumento e le musiche alternano i più brillanti inni patriottici.

Ad un tratto un nuovo generale applauso richiama l'attenzione: è il popolo che acclama alla bandiera rossa, spiegata dai rappresentanti delle Società del 9 febbraio e di altre due Società patriottiche di Ancona, che fanno un dono al municipio di Mentana.

Alle 11.12 il general Fabrizi e il sindaco di Mentana comparirono sull'alto dell'ara, e furono salutati da vivi applausi.

La pioggia è cessata, un raggio di sole illumina l'ara, e l'immensa calca prorompe in un generale, indescrivibile applauso.

Finita la cerimonia della consegna del monumento, prende la parola Benedetto Cairoli.

Appena il popolo lo vede comparire sull'alto dell'ara, prorompe in calorosi, unanimi applausi, al grido Viva Cairoli — Viva la famiglia Cairoli.

Egli parla commosso, e pronuncia alcune frasi relative ai legami che legano la sua famiglia a quell'ara, che ci sfuggono, ma che entusiasmano il popolo, che prorompe in applausi.

Si dice interprete dei morti fratelli che pugarono e caddero per la rivendicazione della Nazione.

Chiama questo monte il Calvario della libertà, dove il più nobile dei sacrifici affermò il diritto contro la forza, la coscienza contro l'intolleranza, la ragione contro il dogma. (Applausi).

Pennelleggia a grandi tratti l'influenza letale del Papato sull'Italia e accennando al vecchio pontefice esclama: parla in nome di Dio, e vuol persuadere con le baionette dello straniero. (Lunghi applausi).

I caduti a Mentana, egli disse, rac-

colsero in se il voto di tante generazioni e di tanti popoli, che hanno avuto nella teocrazia papale la più formidabile barriera al loro sviluppo, allo sviluppo e al trionfo della libertà e della ragione umana.

Indi l'oratore, sempre fra clamorose acclamazioni disse: il sacrificio ha fecondato, ma l'ultima meta alla quale aspiriamo non è ancora raggiunta. (Applausi vivissimi).

Una voce. La Monarchia si è macchiata del sangue dei nostri martiri. (Applausi).

Ma quella meta sarà raggiunta, concluse l'oratore, con la concordia degli animi, con la forza del sacrificio.

Gridi unanimi di Viva Cairoli coronarono la voce dell'egregio ed illustre oratore.

Malgrado la pioggia leggiera, ma insistente, e un vento insensibile, la cerimonia proseguì alternata dal suono dell'inno di Garibaldi, intonato da qualcuno fra i tanti concerti presenti.

Il Sindaco Venturi prende la parola per deporre una ghirlanda sull'Ara in nome del Municipio di Roma. Nella ghirlanda stanno scritte queste parole: A Mentana — Roma riconoscente.

Dice poche e brevi frasi che non ci giunsero distintamente all'orecchio — parlando in generale della riconoscenza dei romani per i martiri che oggi si onorano.

La parola è al cittadino Giuseppe Greco Ardizzoni che disse presso a poco così:

Cittadini,

Dopo le nobili e commoventi parole di Benedetto Cairoli, di questa splendida ed intemerata figura del patriottismo italiano, di questo simbolo vivente del valore e del risorgimento italiano, permettete anche a me che a nome di varie società democratiche della Sicilia, rappresentata anch'essa nel numero dei morti a Mentana da Raffaele de Benedelli dica una parola che sia un voto ed una promessa ad un tempo. (Applausi — Viva la Sicilia).

La gratitudine del Popolo trasmette alla venerazione della posterità i nomi dei caduti per la patria.

I martiri della patria trasmettono a noi la bandiera in cui s'avvolsero morendo.

Quella bandiera è del Popolo — è nostra — essa fu rinnegata dalla monarchia con le segnenti memorabili parole del proclama reale del 27 ottobre 1867 (lunghi e fragorosi applausi).

« L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della religione cattolica non è la mia ».

Non vi sia dunque oggi confusione di bandiere.

Si possono oggi per la solennità del momento tacere molte cose, ma la storia non si falsa, e la nostra bandiera non servi mai di coltre agli ammiratori dei fatti compiuti. (Applausi).

Gloria dunque ai martiri di una nobile causa.

Ai martiri, che cadendo vinsero senza guardare al sogghigno dei tristi, e alle codarde persecuzioni di coloro

che più tardi usufruirono a beneficio loro i sacrifici del popolo italiano.

Chi vinse a Mentana?

L'Impero? No, perchè esso si franse a Sedan sotto il carico dei suoi delitti. (Applausi).

Il Papato? No — perchè oggimai non gli avanza per tetto che la cupola di S. Pietro. (Applausi).

A Mentana vinse l'Italia del Popolo — la Democrazia italiana che si vendicò dell'ignominiosa indifferenza della Monarchia, trascinandola forzatamente a Roma, e della Francia offrendole i migliori suoi figli a Digione. (Vivi applausi).

Dieci primavere han sorriso su i nostri trapassati, ma la polvere di dieci primavere ha sbiadito i colori della bandiera in cui s'erano avvolti morendo.

Risolviamo di nuovo quella bandiera. In mezzo alle pieghe sta nascosto il simbolo di venti generazioni — la parola dell'avvenire — Unità e la libertà della Patria.

Noi non abbiamo nè l'una, nè l'altra. Non evvi libertà in un paese ove regna l'irresponsabile, dove il privilegio assume forme dominanti le manifestazioni la vita pubblica e sociale, dove il favoritismo, la corruzione, il tornaconto s'elevano ad unica bandiera di governo. (Applausi).

Noi non abbiamo che delle mezze libertà, e queste snervano e corrompono il carattere nazionale.

Non abbiamo l'Unità, perchè l'unità territoriale senza l'unità morale è menzogna, e l'istessa unità territoriale senza Nizza, l'Istria e il Trentino è la più sanguinosa ironia che si possa fare ad un Popolo che ha coscienza della propria nazionalità (lunghi applausi).

In questi ultimi tempi la stampa austriaca, parodiando la ridicola burbanza d'un ministro del vinto di Sedan, ha intimato un nuovo *giammai*, ed afferma che un Italiano, un cittadino italiano, insignito della più alta carica che si possa occupare in un paese civile, abbia dato le più ampie assicurazioni sul proposito.

Noi respingiamo sin anco il sospetto di tanta insinuazione.

Che se per avventura fosse possibile che egli avesse voluto disonorare i suoi capelli bianchi con affermazioni di tale natura, e perchè in ogni modo non resti allo straniero ombra di dubbio, noi qui quanti siamo, cittadini di tutta Italia, dinanzi alle rappresentanze di tutte le città Italiane, delle Società Operaie, democratiche e repubblicane della penisola — dinanzi alle ossa dei nostri martiri, fra i quali quelli dei Triestini Pecenco e Ferrali affermiamo solennemente il nostro dritto sul Trentino e su Trieste.

Si, cittadini, affermiamolo solennemente questo diritto, e con esso il virile proposito di farlo volere — senza essere nè apostati nè ribelli — con la Monarchia — senza la Monarchia — contro la Monarchia — (Applausi lunghi e prolungati).

Dopo il sig. Greco, il prof. Pennesi declamò una bella e patriottica poesia su Mentana, che riscosse vivi e replicati applausi.

Prese indi la parola il cittadino Zuccari Federico a nome del Circolo Repubblicano Centrale.

Raccolse il grido di redenzione di Trento e di Trieste. Disse non dover

gli italiani liberi dimenticare gli altri fratelli che ancora soffrono il giogo del servaggio straniero. Fece appello alla generosità del popolo italiano che deve a ogni costo liberare quella parte d'Italia, che non è ancora libera. A nome di Roma che ultima entrò a far parte nella famiglia italiana invia un saluto ai fratelli di Trieste e di Trento. (Applausi fragorosi interrompono l'oratore. Viva Trieste; Viva Trento; vogliamo l'unità d'Italia).

Parla poi del grande sacrificio compiuto dagli italiani a Mentana. Ricorda come il prete non perdonò mai neanche al di là della tomba. Il prete lascia insepolti le ossa dei nostri morti; noi non spezzammo il monumento elevato dagli zuavi nel Campo Verano.

Loda l'idea del Comitato di elevare un'ara romana. Il fuoco che brucia su quell'ara si innalza come una vampa continua nel volto del vecchio prete di Roma.

Quel fuoco gli brucia gli occhi e gli ricorda che è suonata l'estrema ora del Papato. (Applausi).

Nelle pieghe del funebre lenzuolo che avvolge i Martiri di Mentana è la stessa bandiera Repubblicana di Aspromonte e di Sarnico. A Giuseppe Garibaldi il partito Repubblicano ricorda che è a lui il compimento di riaffermare la Bandiera della Repubblica Romana del 1848 e 49, e di innalzarla un'altra volta sul Campidoglio. (Grida di viva Garibaldi, viva la Repubblica, interrompono l'oratore).

Mentana, disse, è vergogna della Monarchia Italiana, che ordinò alle truppe di restare colle armi al piede al confine, mentre i Garibaldini erano sgozzati dallo straniero. La Monarchia non voleva una Roma repubblicana, la vera Roma redenta; voleva fare quello che ha fatto ora di Roma, una città conquistata. In Francia però quella vergogna che fu l'Impero è caduta; in Italia esiste ancora la Monarchia.

I preti e i re vogliono creare la divisione dei popoli. Ma è oramai invano. La Francia Repubblicana risponde oggi col suo patriottismo e colla lotta potente che combatte contro il Prete. Fra i popoli non vi sono odii. L'Italia e la Francia d'ora innanzi combatteranno unite per il trionfo della libertà e della giustizia. Dice esser questo il migliore tributo di affetto vero alla memoria dei Martiri di Mentana.

Dà lettura di una lettera di Victor Ugo su Mentana datata da Versaglia 22 corr.

Ed eccola.

Senato.

« Versaglia, 22 nov. 1877.

« Un figlio della Francia manda un saluto ai figli dell'Italia: Mentana è uno delle vergogne di Luigi Bonaparte e una delle glorie di Garibaldi: la fratellanza dei popoli protesta contro questo delitto dell'impero che è un lutto della Francia.

« Per noi, francesi, è patria l'Italia quanto la Francia e Parigi — dove vive lo spirito moderno — stende la mano a Roma ove vive l'anima antica... o popoli, amiamoci!

« Pace agli uomini! Luce alle anime!

« Victor Hugo. »

Questa lettera viene coperta da applausi e di grida viva Victor Hugo.

L'oratore conchiude invitando i presenti al grido di viva la Repubblica.

Dopo lo Zuccari il cui discorso venne replicatamente applaudito, prese la parola in nome degli studenti Universitari di Roma, il sig. Comandini.

Comandini: La cerimonia ha cominciato con le parole di chi fu tanta parte di queste gesta che oggi glorifichiamo.

Consentite che la cerimonia si chiuda con le parole di quella gioventù della Scuola a cui ha accennato Benedetto Cairoli, della gioventù universitaria che io qui rappresento.

Cairoli qui ha parlato per chi ha compiuto i fatti, io parlo per coloro cui è destinato il retaggio di gloria e di speranza che questo monumento simboleggia.

Se l'Italia in un primo fremito scosse i primi ceppi, l'Italia ha ancora altra lotta da combattere, e la gioventù, per la quale vi parlo, le combatterà.

Le parole del giovane oratore sono accolte da applausi, mentre il coro intona l'inno appositamente scritto dal maestro Millotti.

L'inno riuscì benissimo e fu vivamente applaudito.

Indi la immensa calca cominciò a diradarsi, mentre le bande musicali alternavano i più lieti concerti.

#### ARBITRIO POLIZIESCO.

Finita la dimostrazione, avvenne un serio tumulto provocato da una stolta misura del ministro dell'interno.

Appena disciolta la folla, e finita la cerimonia al grido di viva la repubblica, i carabinieri aggredirono i portabandiera di tre Società Repubblicane, fra cui quella del *Circolo Mazzini* d'Umbertide, e tolsero loro i vessilli tricolori perchè portavano i fasci consolari. In un baleno la folla portò alla caserma dei carabinieri in atto minaccioso.

Vogliamo la bandiera! Abbasso il Ministro! si ripeteva — Era un grido generale — Quella folla era giustamente sdegnata per lo sfregio iniquo recato ad Associazioni repubblicane.

L'on. Cairoli ascese nella caserma, e da un balcone parlò alla folla, gridando pace e scongiurandola di non porre termine alla dimostrazione nazionale con un episodio sanguinoso. La folla però continuò a gridare: *la bandiera, la bandiera!*

E dopo vario tempo si allontanò e si sciolse.

Si seppe infatti da sicura fonte che il ministro stesso aveva dato un ordine generale in proposito.

Per un caso si ebbe la ventura di risparmiare una dolorosa scena.

Ma di chi la colpa nel caso che fosse avvenuta?

Mentre scrivo — le bandiere sono sempre in mano ai gendarmi.

Tutti sono irritatissimi.

La gran festa è così finita con una miserabile commedia monarchica in tanta solennità di popolo.

## CORRIERE VENETO

### Da Verona

25 Novembre.

(L. D.) Domenica (18 corr.) ebbe luogo all'istituto Artigianelli, la distribuzione dei premi a coloro fra gli alunni, che più si distinsero nello studio e nel lavoro.

Presenziavano tale solennità, il sindaco, vari Assessori, il Consigliere di Prefettura signor Carlotti, ed infine sua Eminenza il cardinale vescovo Canossa.

Mi consta anzi che sia stato appunto quest'ultimo quello che stabilì i premi da conferirsi agli alunni premiandi. Cosa d'altronde naturalissima essendo il direttore di questo istituto un prete anch'esso.

Ciò, che per parte mia non trovo ragionevole, si è che gli orfani di diverse comunioni religiose debbano starsene soggetti ad un ministro cattolico.

Giacchè per esservi annessi i diritti debbono essere eguali tanto per l'orfano d'un protestante, come per quello d'un libero pensatore, ed anche d'un israelita. Dunque!... O si vuole ingiustamente escludervi i non cattolici; oppure si spera che il prete direttore ricondurrà in grembo a *santa madre chiesa* i figli dei *fuorviati*, o degli ostinati atei.

Nè diversamente si può pensare, quando si considera che: *nessuna* delle scuole o istituti dipendenti dal Comune sono diretti da un laico.

Perchè ritengo che ci voglia un bel coraggio per proclamarsi liberali dopo aver compiuti di sinistri fatti, dopo aver in onta alla libertà e alla nazionalità, affidata la giovine generazione in mano agli eterni nemici della patria, i preti.

Eppure al sentirli pare che siano sempre in guerra col clero, che fanno di tutto per combatterlo; mentre di fatto non fanno che favorirlo e dargli armi in mano a danno della libertà e del progresso.

Di più congiurano a danno della famiglia che è base della moderna società; inquantochè danno una posizione a chi non solo non ne ha bisogno, ma non ha, ne può avere famiglia, lasciando sul lastrico coloro che se non l'hanno potrebbero averla subito che avessero il mezzo per mantenerla.

Questo è liberalismo e la moralità dei nostri moderati redenti in Consiglio Comunale.

P. S. Non per continuare la polemica, ma per rilevare due errori in cui cade l'*Arena* nel rispondere alla mia ultima corrispondenza.

L'*Arena* dice che il Calari come prete nel 1860 non volle firmare, in unione a due altri preti, un certo indirizzo anti-liberale ed anti-nazionale.

Da informazioni attinte da suoi compagni di scuola mi consta che il Calari in quell'anno era in *sesta latina*, nel nostro Seminario, che equivarrebbe al primo corso liceale d'ora ed è impossibile quindi che fosse prete.

Ma già tanto per scusare i nostri padri Coscritti non mi meraviglierei punto di veder fatto un martire della libertà in questo buon prete.

E dopo aver detto che trattandosi di persona i VOTI ERANO SEGRETI in occasione della nomina del detto professore, mi scappa fuori col dire che quei consiglieri che son ritenuti clericali votarono contro il Calari; mentre votarono in suo favore coloro appunto che in città godono fama di essere liberali (?)

Ma domando io: come ha fatto l'*Arena* a conoscere quelli che votarono in favore e contro, se il voto fu segreto?

Una delle due.  
O l'*Arena*, è come la d'*Amico*, chiaroveggente, oppure è l'... anima di ogni singolo Consigliere, poichè in nessun altro modo saprei spiegare quella sua affermazione.

**Cividale.** — La mattina del 23 sviluppavasi un incendio in Ruasis (Cividale) in una casa di proprietà di quel Civico Ospedale affittata a certo L. D. Il danno arrecato è di L. 1200 circa, e la causa dell'infornio ritenesi senza dolo.

**Verona.** — L'altra mattina le lavandaje che lavoravano al purgatorio di S. Stefano furono sorprese nell'udire dei forti ed interrotti gemiti salire dal fondo dell'aquedotto. Sospettarono dapprima che fosse il solito incaricato della pulitura del canale, ma visto che, chiamandolo per nome, non ne avevano risposta, corsero — come e quanto sbarlodite e spaurite si può ognuno figurare di leggieri — a chiedere aiuto al vicino posto di guardia alla Porta.

I soldati accorsi non tardarono a scendere, dal lato esterno, nel canale e non senza stenti riescirono a trarne fuori il malcapitato, il quale era in uno stato da far pietà. Aveva passate più ore là dentro colla prospettiva di morirvi dal freddo e di fame.

Perchè mò quel' uomo scelse per

penetrare in città quel passaggio pericoloso e che per poco non gli riesci fatale? Era un contrabbandiere?

Esso nulla volle dire, e quindi per ora nessuno ne sa nulla.

## CRONACA

Padova 28 Novembre

### L'insegnamento religioso.

Il Municipio di Genova ha preso una forte ed energica risoluzione, che altamente l'onora.

Nella sua seduta del 23, ad unanimità egli ha abolito il catechismo nelle scuole civili.

Sovra questa deliberazione richiamo seriamente l'attenzione dei nostri consiglieri provinciali e sovra tutto dell'Assessore della pubblica Istruzione, e faccio voti perchè anche nella nostra città venga presa e fra breve.

Nel campo sereno della scuola, laddove la tranquillità è eminentemente necessaria e dove è di mestieri che tacciono tutte quante le deplorevoli ire partigiane, il catechismo tende ad introdurre la politica.

E la politica in bocca ai più fieri nemici del patrio risorgimento, non può essere se non una politica anti-patriottica, una politica, di cui i tristissimi frutti si deplorerebbero il giorno, in cui fossero fatti uomini i bimbi che ora l'apprendono.

La questione è ben più importante e ben più seria di quella che appaia e che generalmente si crede.

Facciano i nostri consiglieri che Padova non sia anche in questo inferiore a tante altre città dell'Italia.

**Monumento a Sarpi.** — Pubblico il programma, che alcuni studenti mandano ai loro compagni dell'Università, per l'erezione di un monumento a Frà Paolo Sarpi. Nel comitato centrale entrano illustri uomini italiani e stranieri, i cui nomi fanno garanzia dei loro compagni dell'Università:

« Onorare gli apostoli illustri del libero pensiero i cui spiriti arditi, vivendo di continua luce attraverso i secoli, additarono alle venienti generazioni la via per sciogliere i più ardui problemi della civiltà; tributare omaggio riverente a coloro che in sé personificarono un'idea in tempi, in cui il farsene soltanto fautori era delitto; questo deve essere il compito di noi moderni.

« Venezia, mai seconda a niuna città italiana nel rammemorare le glorie dei suoi grandi, attende ora assiduamente all'erezione di un monumento a Frà Paolo Sarpi, a colui che, disfidando i fulmini del Vaticano e la falange incorreggibile di quei tanti che vorrebbero arrestare il corso della civiltà, seppe colla mente altissima prevenire il lavoro di quasi tre secoli.

« E poichè sarebbe veramente disdicevole che noi giovani, dai quali deve partire l'iniziativa degli egregi fatti, se ne stessimo colle mani alla cintola e non fossimo larghi del nostro appoggio alla nobile impresa; i sottoscritti certi di farsi interpreti dei vostri sentimenti, s'unirono in un sub-Comitato ed ottennero dal Comitato centrale di Venezia l'autorizzazione di raccogliere le vostre offerte, destinate al monumento del Sarpi.

« Amici!

« Col porgere il nostro appoggio all'attuazione di sì generoso proposito, mostriamo ai nostri padri, che tanto si adoperarono per erigere l'edificio nazionale, che noi non saremo da meno di loro, ma sapremo, seguendo le orme degli illustri che furono, raddolcirlo sempre più. »

Il Sub-Comitato.

Marchesi Vincenzo — Cadel Attilio — Coea Arturo — Ellero Lorenzo — Zanetti Giovanni — Ferrai Luigi — Paresi Fran. — Casalini Luciano — Miari nob. Francesco — Fabris Domenico — Scaetta Silvio.

**Memento agli esercenti.** — Il Sindaco avvisa gli esercenti soggetti alla sorveglianza politica, com-

presi gli affittatelli, che a senso dell'Articolo 32 della legge di Pubblica Sicurezza, sono obbligati di rinnovare entro il 31 dicembre prossimo venturo le loro licenze, giusta il prescritto dell'Art. 38 della mentovata legge.

A tale effetto essi dovranno presentare al Municipio entro la suddetta epoca:

a) La Licenza scadente, e cent. 60 per la marca di rinnovazione;

b) La quitanza comprovante il pagamento della tassa prescritta.

Il pagamento della tassa dovuta al Comune, di cui la lettera b, dovrà effettuarsi dai singoli Esercenti, in tempo utile, alla Ragioneria Municipale.

Sono esenti dall'obbligo della rinnovazione suddetta tutti quegli Esercenti che ottenessero la licenza nel corso del prossimo mese di dicembre.

Si avvertono inoltre gli affitta camere ed appartamenti ammobigliati, gli Uffici di agenzia pubblica ed i Sensali del Monte di Pietà, che ad essi pure incombe l'obbligo di rinnovare la Licenza, per ottenere la quale dovranno presentarsi all'Ufficio di Pubblica Sicurezza; e soddisfare la tassa di bollo di L. 6,60.

**Artisti concittadini.** — Da una lettera di Napoli sull'*ouverture* della stagione al S. Carlo col *Gnarany* del maestro Gomez, riporto i seguenti periodi che riguardano un nostro concittadino, il basso Silvestri.

Ecco che cosa scrive il nostro corrispondente.

« Al Silvestri (D. Antonio) vostro concittadino si può dire senza andare errati che toccarono i primi allori della serata.

Esso possiede in altissimo grado sviluppate tre cose essenziali per riuscire un bravo artista: drammatica, estensione di voce e modulazione della medesima.

In quanto alla drammatica è assolutamente maestro e per verità con tal precisione identificò il carattere di quel personaggio, cui esso nella scena rappresentava, che da tutti venne onorato d'applausi.

In quanto all'estensione ed alla modulazione, vi dirò solo questo che tanto era dolce il suo canto e con tal vivo colorito filava le note che in certi punti piuttosto che la voce d'un ruvido basso, quella quasi ti pareva sentire d'un abile tenore. »

**I biricchini.** — Quando Dio in un accesso di cattivo umore e di stizza contro questa benedetta umanità, che gli rompe le scatole con tante preghiere, che solo per ascoltarle ci vorrebbero delle orecchie di infinita lunghezza, si decise di vendicarsi di essa e creò le pulci e simili insetti e i monelli!

Oh i monelli! che dolorosissima illiade di noie per cittadini si potrebbe tessere mercè loro!

Per oggi intanto sono gli abitanti di via S. Caterina che si lagnano di questi castighi di Dio, che ogni giorno se ne inventano una di nuova per far tirare una filza di moccioni al prossimo.

Oggi son là che fanno gazzarra nel mezzo della via, urtando i passanti — domani raccolgono dalla via l'arena, il fango, e... qualche cosa di peggio e la ficcano per entro la serratura delle porte, posdomani suonano tutti i campanelli della contrada e pongono in allarme non poche famiglie.

Una sbirciatina delle guardie municipali giù da quelle parti, sarebbe dagli abitanti accolta come una visita di messaggeri celesti. — Figurarsi se le guardie solleticate nelle loro vanità, non accorderanno questo favore.

**Arti belle.** — Ho ricevuto dall'egregio incisore Luigi cav. Boscolo un bellissimo saggio della sua valentia. Nè gli tributo lodi gratuite; chè il sig. Boscolo è già conosciuto nel l'arte per molti altri lavori. A me fu mandata la riproduzione della *Maddalena* dello Schiavoni; e la trovo di esecuzione perfetta,

Ricordo agli amatori altre opere finitissime del cav. Boscolo.

La Bagnante d'Hayez — la Odaliska — la Fornarina — Torquato Tasso — Camoens — la Sorpresa — Baglioni (congiura) — Goldoni.

Tutti magnifici lavori.

**Banda Unione.** — Questa banda, ch'io ebbi tante volte occasione di lodare, ed anche ultimamente quando allietò dei suoi concerti la festa di Piazzola, Domenica scorsa ci fece una gradita improvvisata suonando alcuni pezzi nella piazzetta del Teatro Garibaldi. Il pensiero fu buono, solo mi spiace che forse in quel modo impedito il transito delle carrozze, e se la Banda vorrà ancora rallegrare le nostre Domeniche, desidererei che fosse tolto tal inconveniente.

**Sul furto dell'altro giorno** accennato nel diario di P. S. del giorno 25 ricevo la seguente lettera.

Egregio signor Cronista,

Trovo nel suo giornale inserito nell'articolo *Diario di P. S.* che io fui derubato di una guernizione d'oro di un breloque in lavoro; ma ciò non è vero: il derubato di tali oggetti è il sig. Modesto Zampieri gioielliere agli Eremitani.

Il fatto sta che io mandai il mio garzone nel laboratorio Zampieri a prendere un ferro da lavoro, e pochi minuti dopo che io ebbi dal garzone detto ferro, venne in mio negozio il Zampieri incolpando con sicurezza del furto fatto della fornitura d'oro in lavoro, dal mio garzone.

Crede bene d'avvertirla perchè se crede possa rettificare lo sbaglio.

Accetti i miei saluti. Con rispetto  
Leonardo De Angeli.

**Teatro Garibaldi.** — Si fece molto ridere ieri sera al Garibaldi; fra la *Bolla di Sapone*, che fra parentesi non è andata troppo bene, riguardo l'affiatamento, e la parodia del *Suicidio*, che sebbene un po' goffa, è una cosina tutta brio, le risate non hanno mancato.

La serata della signora Pedretti ha luogo stasera — non giovedì come avevo annunciato. Si rappresenta la *Lena*, idillio nuovissimo della signorina Pospisil. Battere le mani a due gentili signore ad un tempo, è cosa solleticante davvero.

Arrivederci adunque al Garibaldi.

**Una al di.** — Fra due giovanotti, di cui l'uno si picca d'essere grammatico distinto.

— Sai dirmi tu che tempi siano amare e non essere amato?

— Modo infinito, tempo presente l'uno, e l'altro...

— No caro! è un tempo solo — tempo perduto.

### Bollettino dello Stato Civile del 23.

**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 1.

**Morti.** — Michieli Anna di Alessandro di giorni 7. — Leyorni Zecchinato Maria fu Pietro d'anni 6 villica coniugata. — Tarusello Faggin Maria fu Angelo d'anni 67 villica vedova — Tutti di Padova.

del 24.

**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 0.

**Morti.** — Mazzocco Tomaso fu Valentino d'anni 77 cuoco coniugato. — Taffi Bernardo di N. N. d'anni 33 industriale celibe.

Un bambino esposto.

### EFFEMERIDI

Novembre

1848-28. — Il padre Gavazzi giunse a Roma.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

*Lena.* — Beneficiata della signora Anna Pedretti. — Ore 8.

### UN PO' DI TAVOLA

**L'ara di Mentana.** — Il progetto del monumento accettato dal comitato fu quello proposto da Alessandro Castellani, e diretto gratuita-

mente dal valente ingegnere Fallani, che seppe abilmente svilupparne il concetto e condurlo a compimento.

Il monumento rappresenta un *podio* quadrato che ha nove metri di facciata (trentasei di base) con due porte, una che guarda il levante, l'altra il tramontare del sole. Per una si accede con scaletta interna sulla spianata del *podio* che serve di tribuna agli oratori nelle onoranze funebri annuali, l'altra mette nell'ossario. Sul *podio* si innalzano tre gradini rastremati e su questi posa l'ara. Tutto il monumento è alto dieci metri. È costruito colla lava dei colli albanesi (peperino) tagliata a grossi parallelepipedi, posti l'uno sopra l'altro senza cemento, come le costruzioni primitive etrusco-romane.

Su due lati del monumento sono incise le due epigrafi di Carducci e di Campanella che i nostri lettori conoscono.

Gli altri due lati sono adorni con grandiosi festoni e patere augurali e porta in cima le *varae*, come le chiamavano gli antichi romani, ossia gli alari per impedire che le legna da ardere cadessero dai lati. Questi alari sono adornati con quattro teste di Medusa a rilievo. Sulla base dell'ara stanno scritti per ordine alfabetico e allineati come i fasti consolari, circa trecento nomi — quelli delle vittime.

L'ara è disposta in modo che negli anniversari è nei giorni di pericolo della patria, vi si può accendere la fiamma, visibile anche dal Vaticano. Sulla porta dell'ossario sia scolpita nel macigno l'epigrafe che già dettò Francesco Domenico Guerrazzi nel primitivo modesto loculo, ove furono depositate temporaneamente le ossa.

Le due porte del monumento sono di ferro bronzato, ornate di borchie, e vennero eseguite dal fabbro-ferraio Viola. Lo scarpellino ornataista Paolo Medici, ha diretta dal canto suo tutta l'esecuzione del lavoro. Il modello delle Meduse raffigurate negli alari venne dato dallo scultore Ercole Rosi.

Per i lavori di muratura, per l'ossatura interna del monumento, il merito va dato al capo-mastro Margutti Luigi. Gli operai tutti hanno gareggiato di zelo in modo da condurre a termine nel più breve tempo possibile il glorioso monumento.

## Corriere della Sera

La circolare di Crispi sulla sollecitudine con cui d'ora innanzi dovranno essere stampati, corretti e distribuiti i discorsi della Camera ha prodotto il suo effetto. Fin da ieri sera abbiamo ricevuto infatti il testo ufficiale del discorso pronunciato il giorno 23 dell'on. Varè sulla *burocrazia* e domani la riprodurremo per intero ed in parte.

La sotto-commissione (Belle Arti) incaricata dell'esame delle domande presentate dai diversi concorrenti all'esposizione di Parigi, riunitesi diverse volte, in questi giorni ha unanimemente adottato il criterio che per dare un giudizio adeguato sulle opere di cui si domanda l'ammissione alla mostra anzidetta, è necessario visitare le opere medesime. Quindi ha stabilito di domandare all'on. ministro la autorizzazione di potersi recare per fine surriscritto nei principali centri artistici d'Italia come sarebbero Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia e Palermo. Si ritiene che l'on. ministro acceleri tale proposta e perciò i membri della commissione partiranno fra breve alla volta delle suddette città.

A Torino doveva aver luogo un'adunanza popolare al teatro Balbo per trovar modo di venire in soccorso alle famiglie degli operai biellesi rimasti senza lavoro in seguito allo sciopero, ma fu *sospesa* per ordine dell'autorità.

Se questa proibizione fosse stata ordinata da un ministero moderato avremmo udito certo il deputato Nicotera a tuonare alla Camera contro lo arbitrio.

Il Consiglio provinciale di Torino in una delle ultime sue adunanze accettando la proposta fatta dal suo presidente di concorrere degnamente alle spese cui andrà incontro la

Giunta speciale per l'esposizione di Parigi ha accordato la somma di lire 500 a titolo di concorso nelle spese medesime.

I numeri 110, 171, 172 e 173 dell'*Indipendente* di Trieste furono sequestrati dalla polizia del governo austro-ungarico.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 26 Novembre.

Il presidente annunzia che dal ballottaggio fattosi ieri risultò eletto *Manfrin* a commissario pel bilancio.

**Rudini** invita la presidenza a chiedere per telegramma notizie della salute del generale Lamarmora, che egli soggiunge non occorre dire quanto debba essere e sia prezioso al parlamento ed al paese.

**Nicotera** si associa a nome del governo ai sentimenti espressi dal preopinante ed alla sua mozione; vi aggiunge di più che dovrebbero disporsi perché la camera ricevesse quotidianamente le notizie desiderate.

Il presidente dichiara che si farà un dovere di provvedere onde il desiderio della Camera sia pienamente soddisfatto e venga pure immediatamente significato al generale Lamarmora.

Si procede allo scrutinio segreto sopra il bilancio del ministero degli esteri che fu discusso ieri, e che viene approvato con 192 voti favorevoli e 30 contrari.

Si annunzia una interrogazione di *Maurigi* al ministro dell'interno circa la soppressione, che si afferma avvenuta, di telegrammi diretti ai giornali esteri.

**Maurigi** chiede se sia vero il fatto e con quali criteri il ministro abbia impedito la trasmissione dei telegrammi.

**Nicotera** ricorda anzitutto le disposizioni delle leggi che regolano la materia dei telegrammi; a tenore di codeste disposizioni il governo ha il diritto e il dovere d'impedire le spedizioni di telegrammi che contengano notizie che possano turbare la quiete pubblica, ovvero compromettere le sue relazioni con le potenze estere. Da lettura dei tre telegrammi trattenuti e lascia ad ognuno giudicare se non cadono sotto le disposizioni ricordate; soggiunge che egli doveva credere che gli egregi personaggi che dirigevano la solennità celebrata a Mentana si sarebbero fatto carico d'impedire le dimostrazioni ed i discorsi contrari alle nostre istituzioni. Stabilisce quindi la grande differenza che passa tra i telegrammi interni e i telegrammi esteri, nei quali ultimi manca al governo il mezzo di sollecitamente smentire o rettificare le notizie che in essi si contengono. Per telegrammi interni egli fu fin qui e sarà sempre tollerantissimo; per gli esteri non può, né deve esserlo.

**Fabrizi**, che crede il ministro abbia poc' anzi fatto allusione a lui, dichiara che a causa il tempo imperverante egli non poté assolutamente udire i discorsi proferiti a Mentana, e massime le frasi condannate dal ministro.

**Maurigi** si chiama soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro e così l'interrogazione è esaurita.

Viene annunziata quindi una interrogazione di *Sanguinetti Adolfo* al ministro delle finanze intorno all'applicazione della nuova legge sull'imposta della ricchezza mobile nella Liguria; interrogazione che viene rinviata al bilancio dell'entrata.

Continuasi la discussione sul progetto intorno allo stato degli impiegati civili.

**Mantellini** e *Romano Giuseppe* approvano in massima le disposizioni del progetto.

**Spaventa** insiste nelle obiezioni che sollevò, per cui respinge la legge.

**Depretis** giudica le obiezioni di Spaventa insussistenti, ovvero non possibili ad attuarsi i desiderii da lui espressi. Egli coglie questa occasione per ripetere la dichiarazione fatta altre volte, che cioè il ministero riconosce pienamente, nei limiti della legge e del dovere loro, la libertà d'opinione e la libertà politica degli impiegati.

Vien chiusa quindi la discussione generale.

Viene respinto un ordine del giorno di *Mezzanotte*, diretto a proclamare la indipendenza assoluta degli impiegati e il loro dovere di opporsi agli atti illegali che possono loro essere ordinati.

Si approva, dopo osservazioni di *Varè, Spantigati, Manfrin, Martelli, Lugli e Depretis* l'articolo 1 che stabilisce le tre categorie d'impiegati di concetto di ragioneria e d'ordine.

Si approva quindi l'art. 2 il quale prescrive che i gradi, le classi e gli stipendi di ciascuna categoria debbano assegnarsi per legge speciale o cogli organici annessi ai bilanci.

Si approvano pure gli art. 3 e 4 relativi ai criteri da seguirsi nel formare la tabella degli organici e dei gradi e delle classi degli impiegati e la nomina di essi.

All'art. 5 che dichiara inconciliabile coll'impiego governativo l'esercizio di qualunque professione o mestiere, *Spantigati* propone d'aggiungere anche la qualità di consigliere od altro ufficio retribuito di società commerciali od industriali.

In seguito della discussione vien rimandato ad altra tornata.

Domani incomincerà la discussione del codice penale.

### SENATO

Seduta del 26 Novembre

Il presidente comunica un telegramma del sindaco di Firenze che annunzia un miglioramento alle condizioni di salute del generale Lamarmora.

Si approvano gli articoli 1 e 2 del progetto per la conservazione dei monumenti. Gli articoli 3, 4 e 5 vengono rinviati alla commissione.

## Corriere del mattino

### Deputati Veneti.

Pubblichiamo i nomi dei deputati veneti che nelle sedute del 22 e del 24 corrente si trovavano assenti dalla Camera, senza regolare congedo e furono causa che due votazioni venissero annullate per la mancanza del numero legale. Così faremo anche in avvenire ogniqualvolta avrà luogo alla Camera un appello nominale.

Ecco pertanto i nomi degli assenti nella seduta del 22:

Antonibon — Bonghi — Cittadella — Corte — De Manzoni — Fambri — Gritti — Orsetti — Papadopoli — Pontoni — Righi — Secco — Verzegnassi — Visconti-Venosta.

Ed ora ecco quelli degli assenti nella seduta del 24:

Antonibon — Bonghi — Corte — De Manzoni — Fambri — Gritti — Maurogonato — Micheli — Orsetti — Papadopoli — Pontoni — Simoni — Toaldi — Varè — Verzegnassi — Visconti-Venosta.

Osserviamo come tutt'e due i grandi uomini piovuti in queste provincie nelle elezioni suppletorie — vogliamo dire il Bonghi ed il Visconti-Venosta — fossero assenti dalla Camera tanto il giorno 22 quanto il 24. Abbiamo detto tutt'e due perchè il terzo, l'onorevole Saint-Bon, non è più deputato in seguito all'avuta promozione.

Al Ministero di agricoltura e commercio sono incominciate le prove dell'esame dei concorrenti alle Cattedre vacanti negli Istituti tecnici e proseguiranno senza interruzione e in modo che ai primi di dicembre possano farsi le nomine dei nuovi insegnanti, i quali dovranno subito assumere la Cattedra che verrà ad essi affidata.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 27:

Nella seduta di ieri al Senato Ferry sviluppò la proposta che da lui e da parecchi suoi colleghi era stata presentata a nome delle Sinistre del Senato circa un'inchiesta da promuoversi intorno alla crisi commerciale ed ai conseguenti rimedi.

Egli alluse all'atto del 16 maggio, affermando che da sei mesi il rimanente dell'Europa ha sensibili miglioramenti economici.

Il legitimista Brun nella proposta Ferry trovò coincidenza coll'ordine del giorno motivato della Camera, nondimeno dichiarò di aderirvi.

Eguale dichiarazione fu fatta anche da Ozeane ministro di agricoltura e commercio.

Il Senato pertanto approvò la chiesta urgenza.

Gli uffici elessero tosto la Commissione incaricata di esaminare la pro-

posta stessa, ed a comporla vennero nominati cinque repubblicani e quattro conservatori. Inutile rilevare l'importanza di questo fatto, il cui significato non può sfuggire ad alcuno.

Il ministro dell'interno Welche, presentato ieri alla Camera un progetto di legge col quale il governo chiede che si separi dal bilancio la parte relativa alle contribuzioni dirette e ne domanda la trasmissione alla Commissione generale del bilancio.

Nessuno vi rispose.

Bardoux (sinistra) presentò due proposte, tendenti a modificare l'una la legge sullo stato d'assedio e l'altra quella sulla stampa.

Millaud (pure di sinistra) depose sul banco della Presidenza una terza proposta diretta a modificare la legge sulla vendita dei giornali (*colportage*).

Di queste tre proposte venne approvata l'urgenza.

Si è alla vigilia di avvenimenti gravissimi: ritenete però impossibile un secondo scioglimento della Camera, quantunque i caporioni del partito bonapartista lo propugnino all'Eliseo.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — La *Gazette des Tribunaux* racconta che nella notte scorsa furono trovati in diversi quartieri di Parigi dei piccoli affissi ingiurianti che minacciavano il governo. Ieri furono fatti degli arresti per grida sediziose. Il *Figaro* annuncia che se la Camera venisse nuovamente sciolta, si proclamerebbe lo stato d'assedio in alcuni dipartimenti, specialmente ove i giornali discutessero la disciplina dell'esercito.

VENEZIA, 27. — Il *Tempo* ha da Cetinie 26: I montenegrini conquistarono il territorio fra Baiona, Cago ed il mare, impossessandosi di nove forti. Continua il bombardamento della fortezza di Antivari.

VIENNA, 27. — Le delegazioni austriaca ed ungherese sono convocate pel 1° dicembre a Vienna. I giornali smentiscono che l'ambasciatore turco abbia domandato la mediazione d'Andrassy. L'ambasciatore d'Inghilterra fu autorizzato a concludere un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

VIENNA, 27. — La Camera, discutendo la legge sulla banca approvò la proposta, sostenuta dal ministero, di nominare dei vice governatori della banca.

La *Corrispondenza politica* annunzia la possibilità del ritiro di Mahmud Damat dal consiglio di guerra. L'apertura delle ostilità da parte della Serbia avrà luogo probabilmente alla metà di dicembre. La proclamazione dell'indipendenza della Serbia avrà luogo probabilmente il giorno di S. Andrea.

PIETROBURGO 25. — Il *Golos* dice che persistono voci di trattative per la resa di Plewna. In previsione di questo fatto il quartiere generale russo domandò l'invio straordinario di provvigioni. La proclamazione dell'indipendenza Serba è attesa pel 2 dicembre. Allora la milizia e il quartier generale andranno alla frontiera.

VERSAILLES, 27. — Alla Camera leggesi la relazione della commissione del bilancio che conchiude dichiarando illegali i crediti suppletivi aperti dopo il 16 maggio. Nessun incidente. Convalidansi alcune elezioni. I ministri sono assenti.

SEMLINO, 27. — L'Austria proibì l'importazione degli animali, delle pelli e delle lane dalla Serbia. Tutti i serbi residenti all'estero furono chiamati sotto le bandiere.

PARIGI, 26. — Il *Moniteur* dice che se la camera ricusasse il bilancio il maresciallo farebbe un messaggio rendendo il Senato giudice della situazione e mettendolo nella alternativa di scegliere fra un nuovo scioglimento della Camera e le dimissioni del capo dello Stato.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

### Giornali di Mode illustrati

Editi dalla casa ETOUCHE SARTESCHI - Torino

Il *Mondo Elegante* 1<sup>a</sup> edizione Principale. — 2<sup>a</sup> edizione Economica. Le prime esce tutte le settimane, e

contiene sempre un bellissimo figurino colorato di Parigi, svariate e numerose incisioni, ricami, *patrons*, modelli tagliati, ecc. — Prezzo: all'anno L. 22. — Al semestre L. 11.

La seconda esce ogni 15 giorni ed è ricchissima di disegni di mode e per famiglia. — Prezzo: all'anno L. 12. — Al semestre L. 6,50.

Le abbonate annuali alla 1<sup>a</sup> edizione (principale) ricevono in regalo una magnifica Strenna, a cui hanno collaborato il *Pompieri del Fanfulla*, *Jacopo*, *Ghevardi del Testa*, *Cestelluovo*, *Caccianiga*, *Medoro Savini*, *Degubernatis*, ecc., legata elegantemente, nonché un album di ricami, contenente stemmi, corone, cifre, ecc. e 300 iniziali intrecciate a più colori. (Inviare in più cent. 30 per la spedizione postale.)

Le abbonate annue alla 2<sup>a</sup> edizione (*Economica*) riceveranno in regalo l'*album* dei ricami, purchè invino cent. 30 in più per la spedizione.

(NB. Nessun altro giornale di mode è in grado di far simili regali.)

Il *Mondo Elegante* conta 15 anni di vita e fu premiato per la sua eleganza all'Esposizione di Vienna e a quella di Torino dei saggi dell'ind.

La *Gentildonna* — Edizione mensile (Anno Lire 10 — Semestre L. 6). Esce una volta al mese in 32 pagine col figurino colorato, *patrons*, incisioni, ecc. La sua letteratura è morale ed istruttiva, sicchè può dirsi il vero giornale delle famiglie.

La *Modista italiana* — Edizione mensile (Anno Lire 8 — Semestre L. 5). Esce una volta al mese ed ogni numero contiene non meno di 30 o 40 disegni di cappelli in nero, più due colorati.

### AVVISO IMPORTANTE

Il *Mondo Elegante*, La *Gentildonna* e La *Modista Italiana* possono andare per le mani di ogni persona onesta qualunque ne sia l'età e il sesso.

Dirigere le lettere e i vaglia in via Montebello, 24, Torino.

## Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo per i prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parucchiera per donna.

### ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

RACCOMANDIAMO i giornali educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

### Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

# PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

## Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

### IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

### IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

### Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

### Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

## ALTRE PUBBLICAZIONI

### ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.  
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.  
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.  
L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

### IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia  
L. 1,50. - Legato in tela ed oro, L. 2,25

### Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murali, colorate L. 10.

### Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. - Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini,  
Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

### LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

### LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8

### RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ  
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

### Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5

# NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.  
La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.<sup>a</sup>

## VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA  
Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.<sup>a</sup>

Si vendono in Padova

Si vendono in Padova